

# Riflessioni sulla vulnerabilità e resilienza attraverso una proposta filmica: una esperienza di didattica a distanza condotta in forma interattiva

*Lorenza Garrino<sup>1</sup>, Alessio Conti<sup>2</sup>, Patrizia Saccà<sup>1</sup>, Francesca Carignano<sup>1</sup>, Valerio Di-monte<sup>2</sup>*

<sup>1</sup> *Corso di Laurea in Infermieristica, Università degli Studi di Torino (lorenza.garrino@unito.it)*

<sup>2</sup> *Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università degli Studi di Torino*

---

## RIASSUNTO

La riorganizzazione del proprio percorso di vita, la possibilità di trasformare un evento doloroso o molto stressante in un processo di apprendimento e di crescita, in seguito ad un evento traumatico, tocca due temi cari ai professionisti della salute: vulnerabilità e resilienza. Queste due tematiche vengono affrontate già da una decina di anni presso il corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Torino in una attività elettiva condotta in modalità interattiva, con la collaborazione di una persona portatrice da molti anni di disabilità ed esperta del proprio processo riabilitativo. A seguito della pandemia di Covid-19 l'attività elettiva è stata realizzata sotto forma di didattica a distanza. Il presente studio riguarda i materiali narrativi raccolti durante i due eventi formativi svoltisi nel 2020. Scopo di questo studio è descrivere, attraverso un approccio di ricerca qualitativa, le riflessioni degli studenti scaturite dall'utilizzo dello strumento filmico e dal confronto con la "paziente esperta" e sottolineare come la forma interattiva nella didattica a distanza ha ugualmente consentito una forte implicazione e coinvolgimento da parte degli studenti.

---

---

**Parole-chiave.** Vulnerabilità, Resilienza, Paziente esperto, Filmografia, Studenti, Didattica a distanza

---

## ABSTRACT

### Introduction

The reorganization of someone's life, the ability to transform a painful or simply stressful event into a process of learning and growing, involves two fundamental topics which are vulnerability and resilience. The aim of this study is to describe students' experiences related to the issues of resilience and vulnerability in order to explore the reflections stimulated by the use of films. Following the Covid-19 pandemic in 2020, an elective educational proposal created in 2014 for the Bachelor of Science program in Nursing at the University of Turin, was conducted in the form of distance learning.

### Materials and Methods

We analyzed by means of content analysis, students' experiences expressed after a narrative mandate and a reflective exercise. Personal experiences as regards disability were harvested before watching the film. Opinions about resilience and vulnerability were later analyzed, using the film tool as a stimulus for personal reflection.

### Results

Three themes were identified: a person's experience prior to disability; the reflection on resilience through the use of a proposal and filmic learning tool; self-care strategies and resilience in the proposed film. The distance learning modality was greatly appreciated by the students who felt they had developed a more direct relationship with the expert patient, greater interactivity and more intense emotional dimension compared to the previous editions, even if they lived "in the solitude" of their workstations.

### Conclusions

The online event, with the film as a tool and the contribution of the expert patient, was deemed useful in dealing with issues such as vulnerability and resilience thus recognizing the potential benefits and assistance focused on the patient's needs and problems.

**Keywords.** Vulnerability, Resilience, Expert patient, Film, Students, Distance learning

---

## TAKE HOME MESSAGE

- (1) La vulnerabilità, attraverso l'ottica resiliente, assume un connotato positivo, divenendo punto di partenza per la realizzazione del proprio potenziale, nonostante le difficoltà che la persona si trova ad affrontare.
  
  - (2) L'utilizzo della proposta filmica a scopo didattico, integrato al metodo narrativo, ha favorito la trattazione di tematiche quali vulnerabilità e resilienza, non solo nella formazione in presenza, ma anche nella didattica interattiva a distanza.
-

- 
- (3) Il contributo di una persona portatrice di disabilità e esperta del proprio processo riabilitativo, può contribuire a favorire negli studenti la comprensione della complessità dei vissuti delle persone e dei contesti di cura.
- 

*“La vita ci spezza tutti quanti,  
ma solo alcuni diventano più forti nel punto in  
cui sono stati spezzati”  
Hemingway (1929)*

## INTRODUZIONE

Stanno Il termine vulnerabilità deriva da *vulnus* «ferita», e l'aggettivo «vulnerabile» indica ciò che «può essere ferito, facilmente attaccato e sopraffatto» (Devoto-Oli, 2010). Questo termine delinea una condizione provocata da un trauma, una ferita, un incidente che lascia dietro di sé una cicatrice, un segno che rimane nel tempo (Casula, 2011). La Dichiarazione di Barcellona del 1998 propone una definizione più articolata del concetto di vulnerabilità, segnando una svolta in relazione alle questioni che questo concetto inevitabilmente apre. Nell'articolazione del documento, accanto ai tradizionali principi di autonomia, integrità e dignità umana, per la prima volta viene inserito il principio di vulnerabilità. Di questi quattro principi la vulnerabilità costituisce certamente il principio innovatore ed è presentata secondo due linee concettuali: vulnerabilità come espressione della finitezza e della fragilità

dell'esistenza umana; vulnerabilità come oggetto di interesse per l'intero ambito morale (Raciti, 2009). Viene così per la prima volta posto l'accento sulla vulnerabilità non solo come situazione di svantaggio, ma come punto di partenza per la realizzazione del proprio potenziale. Come è possibile trasformare la vulnerabilità in vitalità o spinta positiva? Kaspersen in deFur et. al. (2007) sottolinea come " *la propensione dei sistemi sociali o ecologici di superare i danni da stress e da perturbazioni esterne*", è caratterizzata da quattro proprietà intrinseche indicate come suscettibilità, esposizione, preparazione, e reattività. Nello specifico la reattività offre un punto di partenza per poter trasformare la condizione di passività ed impotenza in cui si trova l'individuo vulnerabile in spinta positiva. La condizione di vulnerabilità deve essere affrontata ed esaminata, riconoscendo la sua temporaneità legata alle crisi evolutive della crescita o agli accadimenti accidentali della vita (Casula, 2011). Dagli studi di deFur e al. (2007) sono stati individuati una serie di fattori di vulnerabilità che possono essere affrontati a livello individuale, di comunità o di popolazione: ad esempio la una alimentazione scorretta,

il fumo, l'abuso di sostanze, l'obesità e la mancanza di attività fisica possono essere considerati come questioni del singolo, come questioni sociali o come problemi che devono essere affrontati mediante azioni a livello di popolazione.

Resilienza è un termine derivato dalla fisica e indica le proprietà di alcuni materiali di conservare la propria struttura. La psicologia ha fatto proprio questo termine per indicare la capacità di ciascuna persona di resistere ai traumi e le sofferenze della vita, ma soprattutto di progettare positivamente il proprio futuro. *È la capacità di riprendersi e di uscire più forti e pieni di risorse dalle avversità. È una forza presente in tutte le persone, quindi non è da considerarsi un evento eccezionale e raro* (Walsh, 2008). Per comprendere ed utilizzare i meccanismi della resilienza è necessaria una iniziale identificazione della vulnerabilità e dei fattori protettivi che possano modificare gli effetti negativi delle circostanze di vita sfavorevoli e, dopo aver compiuto questo, si devono individuare i meccanismi o processi che potrebbero essere alla base delle associazioni trovate (Luthar, Sawyer e Brown, 2006). deFur (2007), Walsh (2008) e Casula (2011) e individuano una serie di caratteristiche individuali, riconosciute come fattori di protezione che permettono alle persone che le

possiedono di essere maggiormente in grado di far fronte allo stress, in quanto conferiscono una migliore capacità di autoregolazione: intelligenza superiore alla media, appartenenza al genere femminile, temperamento mite, senso di autostima e di efficacia elevate, solide basi spirituali e morali, ottimismo, convinzione di poter controllare gli eventi, credere che i propri sforzi saranno premiati, anticipazione del cambiamento come sfida eccitante. L'identificazione di questi fattori, secondo Luthar, Sawyer e Brown (2006), è il punto di partenza per chi si occupa di resilienza, insieme all'identificazione della vulnerabilità del soggetto. Tali fattori possono modificare gli effetti delle circostanze di vita e si ritrovano a livello di comunità, famiglia e individuo. A tal proposito Walsh (2008) ha approfondito il tema della resilienza nell'ambito familiare individuando ulteriori fattori di protezione che riguardano specificamente la famiglia: coesione, sostegno affettivo, coinvolgimento in attività sociali e consapevolezza del loro valore, intesa fra i genitori per un mutuo aiuto, legame profondo con i figli durante l'infanzia, sostegno da parte della famiglia allargata e dalle persone amiche. Molti autori sottolineano che per comprendere e promuovere la resilienza ed i meccanismi protettivi si deve prestare attenzione alle interazioni tra

quanto accade all'interno delle famiglie ed il clima politico, sociale ed etnico in cui gli individui e le loro famiglie sono inseriti. Come sostiene Casula (2011), la resilienza *"invita a prendere o riprendere le redini in mano e guidare con coraggio il carro della propria vita"*. La resilienza è il processo attraverso il quale il soggetto trasforma le difficoltà in scoperta delle sue potenzialità e sviluppo dei suoi talenti, servendosi della sofferenza per rinnovare uno scopo esistenziale. Non si tratta quindi di una "semplice" capacità di sopravvivere, anzi il resiliente deve affrontare una dura battaglia personale affrontando la sua vulnerabilità. Come è emerso dalle ricerche, la resilienza si forgia attraverso le difficoltà e non, come si credeva un tempo, grazie ad una vita facile, priva di complessità e problemi. Al contrario le crisi esistenziali e le avversità possono far emergere risorse e abilità impensabili. Le persone resilienti sono coloro che immerse in circostanze avverse riescono, nonostante tutto e talvolta contro ogni previsione, a fronteggiare efficacemente le contrarietà, a dare nuovo slancio alla propria esistenza e perfino a raggiungere mete importanti (Caldeira & Timmins, 2016). Tutto ciò rappresenta un nuovo paradigma in quanto permette di passare da un'ottica di cura della malattia alla promozione della salute, dalla

terapia alla prevenzione, ma ha permesso, anche, di affrontare con maggior consapevolezza e apertura persone che hanno subito gravi traumi.

Le esperienze didattiche che si avvalgono dei media, in particolare del cinema e delle proposte video come metodo formativo ed educativo, sono ormai numerose. La visualizzazione permette la comunicazione di concetti secondo modalità spesso non disponibili diversamente, avvicinando l'individuo all'esperienza diretta. I film inoltre sono di facile accesso agli studenti, e vengono generalmente apprezzati in quanto strumento familiare solitamente associato a momenti di svago. La grande presa che lo strumento filmico ha sul pubblico è data dalla possibilità che hanno le immagini di trasportare lo spettatore in un'altra realtà (Agosti, 2003; D'Incerti, Santoro e Varchetta, 2013) costituita da un mondo simbolico nel quale l'attenzione dello spettatore viene trascinata offrendo degli esempi su cui riflettere. L'immagine filmica cattura l'attenzione dello spettatore coinvolgendolo attraverso un processo di immedesimazione nella scena rappresentata, con il quale la sperimenta e la fa propria vivendola in modo reale, suscitando sentimenti ed emozioni, attraverso la capacità delle stesse di creare archetipi che si sedimentano nella memoria individuale e col-

lettiva. Il potere del cinema è altresì quello di creare delle analogie tra il mondo reale ed il mondo rappresentato, del quale si possono scoprire, conoscere e sperimentare, rendendole tollerabili, emozioni, sentimenti e situazioni al limite (Garrino & Gregorino, 2011). La capacità del cinema di attivare, stimolare e suscitare reazioni di tipo emotivo è stata sfruttata ai fini della formazione in ambito sanitario come strumento per promuovere la riflessione degli studenti in merito a temi quali: la malattia, la relazione di cura con la persona assistita, lo sviluppo di competenze relazionali, competenze a livello organizzativo e gestionale dei servizi sanitari, competenze relazionali nel rapporto insegnante-docente o la comprensione dei problemi legati alla gestione della relazione di cura e della comunicazione interpersonale (Cappa & Mancino, 2005). Questa capacità di stimolare e suscitare emozioni deriva dalla capacità del cinema di stimolare lo sviluppo del pensiero riflessivo e autoriflessivo al fine di comprendere meglio la persona nella sua relazione con la malattia. Lo sviluppo del pensiero riflessivo è possibile nel momento in cui lo spettatore si immedesima nel protagonista del film, sperimentando l'emotività dell'altro e provando a riflettere su ciò che sente e che percepisce da quella posizione (Garrino,

2007; Bergonzo et al., 2010). Per lo studente di oggi, professionista di domani, la capacità di agire all'interno delle complesse situazioni di cura e sviluppare una pratica consapevole, comporta un processo formativo in cui siano previsti spazi che consentano lo sviluppo del pensiero critico. Tali attività formative invitano lo studente a riflettere ed a porsi delle domande, ad approfondire la conoscenza dei processi decisionali di cura, a verificare la coerenza delle azioni messe in atto e la preoccupazione per l'individuo, tenendo conto della complessità della situazione clinica. Il percorso di formazione deve dunque proporre agli studenti diverse occasioni per esercitarsi a formulare le proprie scelte, per confrontare le proprie decisioni e per trovarsi dinnanzi agli aspetti critici delle situazioni di cura complesse (Blasco et al., 2010). Porre attenzione e valorizzare l'esperienza dell'altro è fondamentale per una pratica consapevole nel contesto di cura. Da questo punto di vista, l'utilizzo di film come strumento formativo integrato al metodo narrativo, può contribuire a creare una gamma di esperienze utili per affrontare la complessità dei contesti di cura e i vissuti delle persone assistite e comprendere meglio se stessi come curanti (Garrino & Gregorino, 2011). L'uso di pazienti esperti come educatori nell'e-

ducazione medica è culturalmente accettato negli ultimi decenni (Boelen & Heck, 1995). Dal punto di vista dei pazienti, essere coinvolti nell'insegnamento li rende solidali e desiderosi di impegnarsi dal punto di vista educativo, costruendo relazioni e interagendo con gli studenti durante l'insegnamento. Dal punto di vista degli studenti, il coinvolgimento di pazienti esperti nel fornire rimandi e nella valutazione è visto come positivo nel fornire un vero feedback della loro formazione (Park et al., 2017). Attraverso la didattica a distanza è possibile condividere opinioni e svolgere 'consegne scolastiche' in tempo reale "pur stando lontani", il tutto secondo un formato a dimensione di studente. Lo Spazio Ibrido di apprendimento si trasforma e si connota come Classe Ibrida quando, grazie all'uso delle tecnologie digitali (risorse cloud e sistemi di videoconferenza), interseca più spazi fisici (l'aula e la casa degli studenti) attraverso una progettazione specifica (Bruschi & Perissinotto, 2020). La didattica a distanza manifesta numerose potenzialità ed è in corso una valutazione delle esperienze positive degli ultimi anni e, soprattutto, di questo ultimo periodo legato alla pandemia COVID 19 (Benigno & Fante, 2021).

### *Disegno della ricerca*

Lo studio riguardante i materiali narrativi raccolti durante due eventi formativi, svolti in forma di didattica a distanza e condotta in modalità interattiva, è stato realizzato con un approccio di ricerca qualitativa.

### *Obiettivi*

Descrivere le esperienze di due coorti di studenti del Corso di laurea in Infermieristica dell'Università di Torino inerenti ai temi di resilienza e vulnerabilità, per successivamente esplorarne le riflessioni, a partire dall'utilizzo dello strumento filmico e con il contributo di una paziente esperta portatrice di disabilità. Particolare attenzione viene rivolta alla modalità interattiva della formazione realizzata online.

## MATERIALI E METODI

### *Contesto e partecipanti*

Ognuna delle due edizioni, realizzate nel maggio e nell'ottobre del 2020 in modalità interattiva sotto forma di didattica a distanza (DaD), avvalendosi della piattaforma Cisco Webex, ha avuto una durata complessiva di una giornata di sette ore. L'attività didattica elettiva (ADE) ed è stata rivolta agli studenti frequentanti il Corso di laurea triennale in Infermieristica dell'Università degli Studi di Torino. Ha collaborato nella conduzione di questa at-

tività Patrizia Saccà, una persona con una lesione al midollo spinale che l'ha resa paraplegica all'età di sedici anni: è un'atleta paralimpica che ha vinto diverse medaglie ed è allenatrice di tennis tavolo presso l'Unità spinale del Centro traumatologico ortopedico di Torino e presso altre associazioni ONLUS, che si occupano di persone con disabilità, costituendosi come esempio di resilienza per loro e per i loro familiari (Bernegger & Garrino, 2019). Patrizia Saccà è attualmente istruttrice di yoga. È autrice del libro "Yoga a raggi liberi" (2018), in cui presenta il «Saluto al Sole» concepito per persone con disabilità motoria, e non solo. In questa attività formativa il ruolo della paziente, che possiamo definire "esperta", è stato quello di facilitare l'introduzione al corso attraverso un breve racconto della sua esperienza e di concludere l'attività rispondendo alle domande dei partecipanti riguardanti le tematiche relative alla disabilità, sollecitate dalla visione condivisa del film. La particolarità del primo dei due eventi realizzati nel maggio 2021 ha riguardato la situazione creatasi a seguito della pandemia. Patrizia Saccà si trovava alle Canarie dove aveva deciso di fare una breve vacanza nel febbraio 2020. In seguito alla chiusura delle frontiere non ha potuto rientrare in Italia, se non nel giugno 2020. L'ADE si è rea-

lizzata "veramente molto" a distanza, con la paziente esperta ancora alle isole Canarie. Patrizia ha vissuto da sola per cinque mesi, in forma autonoma grazie alla sua esperienza, al suo coraggio ed alla sua carrozzina trasformabile in bicicletta assistita che le ha permesso di muoversi per le incombenze quotidiane. Questo rappresenta un esempio importante di resilienza *vis-suta*.

### *Dispositivo formativo*

Al fine di ottenere un quadro più ampio di riflessione, sono stati scelti ed elaborati due strumenti, somministrati in tempistiche differenti. Il primo era volto a favorire la riflessione in forma scritta sul concetto di disabilità e invitava a focalizzarsi sulle emozioni e sensazioni provate durante l'esperienza diretta con chi si trova in questa situazione, per successivamente interrogarsi su che valenza avesse avuto personalmente affrontare un evento avverso. Successivamente le studentesse sono state invitate a prendere visione del film prescelto. Nella versione DaD è stato possibile vedere il film a casa propria, nella serata precedente l'ADE, attraverso il *link* fornito dalla docente e compilare una *topic guide* riflessiva. Durante l'incontro successivo condotto in DaD le studentesse sono state suddivise in piccoli gruppi, attraverso la



funzione *breaking rooms* per poter confrontare le proprie opinioni al fine di creare dei uno schema riassuntivo da mostrare agli altri componenti del gruppo e successivamente in seduta plenaria alla docente ed alla paziente esperta.

Il film prescelto per le due edizioni del 2020 dell'attività elettiva è "Tutti in piedi" (*Tout le monde debout*), scritto diretto ed interpretato da Franck Dubosc uscito nel 2018 (Vedi Tavola 1).

### *Proposta filmica*

Jocelyn, un uomo d'affari di successo e *tombeur de femmes*, si invaghisce di una vicina di sua madre. Come risultato di un fraintendimento, è costretto a usare una sedia a rotelle e ad atteggiarsi a una persona disabile per sedurla. La grande preoccupazione è quando viene a conoscere la sorella Florence, violinista con l'hobby del tennis, paraplegica costretta sulla sedia a rotelle. Il sentimento che insorge improvvisamente per la donna complica le cose e Jocelyn rimanda troppo a lungo il momento della verità. Il concorso di circostanze, a cui Jocelyn non riesce a sottrarsi, lo spinge a sedurla continuando a fingersi paraplegico. Colta e sensibile, Florence smaschererà la farsa che Jocelyn ha costruito.

**Tavola 1.** Trama del film Tutti in piedi (2018).

### *Raccolta dei dati*

Nel corso in versione DAD è stato sottoposto alle studentesse il giorno prima dell'evento un breve mandato narrativo (tabella 1), composto da due quesiti nei quali i partecipanti dovevano riferire le emozioni e le riflessioni scaturite nell'assistere una persona diversamente abile ed esplicitare cosa significasse per loro affrontare difficoltà o eventi avversi. Gli scritti prodotti sono stati inviati via mail a Patrizia Saccà ed alla docente del corso e sono serviti come base per la successiva discussione in plenaria.

Terminata la visione della pellicola "Tutti in piedi", è stata somministrata la *topic guide* (tabella 2) costituita da sette quesiti, sempre sotto forma di domande aperte. Attraverso la *topic guide* è stato chiesto loro di concentrarsi sul concetto di resilienza, individuando gli episodi più significativi sul piano della resilienza presenti nel film, descriverne e analizzarne le dinamiche, valutarne l'efficacia, evidenziare gli espedienti di cura e stimarne il risultato. Le ultime tre domande invitavano le studentesse a collocarsi all'interno del film, a proporre un titolo alternativo e ad esprimere attraverso

una metafora o un'analogia l'idea di vulnerabilità e resilienza che il film aveva suscitato in loro.

### *Analisi dei dati*

Le risposte fornite dagli studenti espresse in forma narrativa, sono state ad un processo di ricerca qualitativa attraverso il metodo della *analisi del contenuto*<sup>20</sup>. L'analisi dei dati è avvenuta attraverso una serie di passaggi, di seguito elencati: molteplici letture di tutto il materiale, pervenuto già su supporto informatico, per ottenere una conoscenza globale del materiale, attraverso

l'approccio di impregnazione dei dati; scelta di un sistema di codifica, ovvero il criterio attraverso il quale son stati estratti i contenuti dal testo, al fine di operare una selezione consona agli scopi di ricerca; selezione di unità di significato o di testo emergenti dalle singole risposte, attraverso il processo di etichettatura dei concetti; creazione di sottocategorie in alcuni casi specifici, per donare una visione olistica del tema affrontato. Sono state inoltre selezionate le testimonianze più significative in relazione al tema ed al contenuto evidenziato.

#### Traccia riflessiva prima della visione del film

1. Quella volta che ho assistito una persona disabile ho pensato, mi sono sentito, poi ho...
2. Affrontare difficoltà o eventi avversi per me è...

**Tavola 2.** Mandato narrativo proposto prima della visione del film.

#### Rispetto al film che hai veduto "Tutti in piedi" brevemente per scritto:

1. **Indica** gli episodi che ritieni più significativi sul piano della resilienza nell'ambito della vicenda rappresentata.
2. **Analizza** le dinamiche interne ai comportamenti e alle azioni da te individuate.
3. **Evidenzia** gli espedienti e le strategie di cura posti in atto e rappresentati nel film, **va-**

- lutandone** l'efficacia e la bontà.
4. **Stima il risultato** raggiunto negli episodi da te individuati rispetto al concetto di resilienza.
  5. **Colloca** te stesso nella trama del film immedesimandoti in uno dei personaggi o costruendone uno nuovo, e **illustra** come ti saresti comportato all'interno di essa.
  6. **Esprimi** con una metafora o un'analogia l'idea di vulnerabilità e resilienza che il film ha in te suscitato.
  7. **Proponi** il titolo che tu daresti al film che hai veduto.

**Tavola 3.** Griglia di riflessione proposta dopo la visione del film.

## RISULTATI

All'edizione del 23 Maggio 2020 hanno partecipato 16 studentesse, alla edizione del 17 Ottobre 2020 hanno partecipato 18 studentesse, appartenenti in modo equamente distribuito ai tre anni di corso. I risultati ottenuti sono stati suddivisi in tre tematiche:

- Le esperienze ed i vissuti delle studentesse dinnanzi alla disabilità;
- Le riflessioni delle studentesse sulla resilienza attraverso la proposta filmica;
- Ritolazioni del film;
- Riflessioni conclusive sull'esperienza formativa.

### *Le esperienze ed i vissuti delle studentesse dinnanzi alla disabilità*

Dal primo mandato sono emersi diversi stati d'animo provati dalle studentesse dinnanzi alla disabilità, due dei quali, il

“disagio” e la “paura”, evidenziano una difficoltà nell'approccio con ciò che è diverso da noi e in quel momento è più vulnerabile. Le categorie “disagio” e “paura” racchiudono infatti la maggior parte delle sensazioni provate al primo impatto con la vulnerabilità, che sono state espresse attraverso termini quali “difficoltà”, “imbarazzo”, “inadeguatezza”, “impotenza” o “paura di ferire l'altro”, “paura” e “impaurita”.

*Quella volta che ho assistito una persona disabile ho pensato “come devo avvicinarmi?” proprio perché non ci sono io in quella situazione e non posso sapere cosa può far piacere e cosa invece infastidisce. Quindi mi sono sentita impacciata. Poi ho provato ad andare oltre il mio sentirmi inadeguata, e ho cercato un approccio come con un mio amico/amica, ed è andata molto meglio. Così ho capito che in realtà quei due mondi così lontani che all'inizio vedevo (quindi il mio e quello della persona con disabilità) dovevano conoscersi per diminuire quelle distanze e vedere che i bisogni umani sono gli stessi. (Stud.3)*

*Quella volta che ho assistito una persona disabile ho pensato di sbagliare qualcosa, mi sono sentita impacciata, poi mi sono concentrata su ciò che stava facendo e ho ascoltato i consigli dell'infermiere che in quell'occasione era con me. (Stud.10)*

Per molti le difficoltà pongono l'individuo di fronte ad una "crisi" dove "l'ansia", lo "sconforto" e la "paura di non riuscire" incombono, altri invece la vedono come una "evoluzione" che nonostante destabilizzi l'individuo, possegga al suo interno degli elementi per poter arricchirsi. Di contro una minoranza ha espresso il proprio sollievo ritenendosi "fortunato" di non trovarsi nella situazione di svantaggio provata da coloro con i quali si relazionavano.

*Ho pensato a quanto fossi fortunata a non affrontare lo stesso problema, a quanto fosse dura vivere la quotidianità con una situazione limitante. Mi sono sentita grata ma allo stesso tempo angosciata. (Stud.14)*

La prima impressione di fronte ad una persona disabile, portatrice di grande vulnerabilità, è di fermo, il che dimostra come il primo impatto con ciò che è diverso da noi sia ancora un momento di stallo e riflessione prima di passare ai fatti. Superata la fase iniziale, alcuni studenti hanno espresso le loro perplessità e si sono interrogati sull'"essere al posto dell'altro" esplorando

il loro intimo domandandosi "come mi sarei sentita" o "come reagirei", ma al contempo l'immedesimarsi al posto di chi si trova in una situazione di oggettivo svantaggio fisico o psicologico diviene strumento utile per capire "come approcciarsi".

*Ho svolto un tirocinio in unità spinale al CTO, quando ero lì all'inizio mi veniva spesso in mente il pensiero che nei loro panni non avrei saputo cosa avrei fatto e come avrei reagito, in alcuni momenti mi faceva piacere sentirmi utile nell'aiutare quelle persone a svolgere le attività di vita quotidiana, in altri momenti però mi sentivo quasi incolpa a camminare avanti e indietro per i corridoi, come se fossi un'ipocrita a mostrargli continuamente ciò che loro non avrebbero mai più potuto fare. Poi però ho imparato a convivere con queste sensazioni, i pazienti stessi mi hanno aiutata a superare il disagio per le mie "abilità. (Stud.2)*

Questo pone l'accento sull'importanza del rapporto con gli altri nella vita di tutte le persone, e di come questo aspetto sia fortemente tenuto in considerazione ed influenzi il nostro agire.

*Quella volta che ho assistito una persona disabile ho pensato che non sarebbe del tutto corretto chiamarli così, perché in fondo ogni persona possiede le proprie abilità e le proprie disabilità. Alla fine queste persone vengono definite disabili perché non appartengono alla nostra "normalità". Mi sono sentita in dovere di mettermi in gioco, affrontando con tranquillità e serenità la difficoltà iniziale di comprensione e ascoltare con attenzione la per-*

*sona che ho di fronte; così ho imparato che la normalità posseduta dalla maggior parte delle persone non può essere l'unico modello di normalità ma ognuno deve imparare a vivere con la propria normalità e ad interagire con quella altrui, che non è una anormalità o una disabilità, bensì una normalità diversa. (Stud. 3)*

L'approccio dichiarato dagli studenti risulta essere un positivo, attraverso la "ricerca di contatto" o il "dare stimoli", indice di come il blocco iniziale e la successiva riflessione abbiano portato gli studenti ad approcciarsi al diverso e alla vulnerabilità in modo positivo, giungendo non solo ad "accettare la disabilità", ma a valorizzarla.

*Quando vedo una persona disabile, penso alle frasi che dicono tutti, che siamo uguali, ma per me non è così; non riesco a far a meno del pensare quanto lavoro ci sia dietro per essere come noi. Per me quindi sono di più, non solo uguali. (Stud.11)*

In relazione alla situazione creatasi dalla pandemia molti studenti non hanno potuto svolgere con regolarità il tirocinio previsto dal piano di studi.

*Non avendo mai esperito questa situazione assistenziale non saprei bene come comportarmi di fronte alla vulnerabilità di questa persona, cercherei di metterla a suo agio, cercherei di esplorare, nella maniera più discreta possibile, cosa significhi per lei essere disabile. Secondo me spesso alla parola disabilità si associa uno stigma sociale che*

*inevitabilmente influenza tutte le nostre azioni, per questo motivo spesso ci si potrebbe sentire a disagio nell'assistenza di una persona disabile in quanto diversa da noi. Affronterei perciò questo disagio ricordandomi che di fronte non avrei la disabilità, ma una persona con delle emozioni, delle paure e che è anche disabile. Sarebbe una situazione "difficile" in quanto questo stigma sociale ci influenza anche inconsciamente, ma una volta presa coscienza di questi pregiudizi inconsci, cercherei di superare le mie paure ed assistere al meglio la persona che ho di fronte e cercando di instaurare un rapporto di fiducia". (Stud 25)*

### *Le riflessioni degli studenti sulla resilienza attraverso la proposta filmica*

Nell'individuazione da parte delle studentesse degli episodi più significativi sul piano della resilienza, la scena più indicata è stata il concerto di musica, durante il quale Jocelyn capisce che essere disabili non impedisce alla persona che vive l'esperienza di suonare, di tenere concerti, o avere dei talenti, essere affascinante e curare la propria persona.

*La cura che ho notato nel film penso sia principalmente di Florence nei confronti di se stessa, non si è lasciata abbattere dalle sue barriere, si è impegnata suonando uno strumento musicale, cimentandosi nello sport e ha preso coscienza della sua situazione, non si è fermata a giudicare una persona, ma è riuscita a perdonare senza portare rancore. (Stud.28)*

Le studentesse valorizzano la modalità con cui la protagonista parla della propria disabilità con una certa leggerezza e dimostra di non arrendersi di fronte alle difficoltà, ma di superarle per il raggiungimento di un obiettivo di realizzazione personale.

*Florence, la protagonista, parla della sua disabilità in modo sciolto, senza appesantire l'argomento, ci scherza su addirittura, mentre Jocelyn, finto paraplegico, si presenta molto a disagio nei confronti della disabilità. Durante il film si può notare come la tenacia di Florence e il suo amore per la vita capovolgano la visione di Jocelyn della paraplegia, tramite gentilezza, riflessione, dimostrando che nonostante la disabilità si può fare tutto, semplicemente in modo diverso da come lo si farebbe con l'uso delle gambe. (Stud. 21)*

Lo sport e la musica, quindi gli hobby, sono strategie di cura efficaci, per un momento la persona si sente di poter essere normale nella sua diversità senza limitazioni, dimenticandosi per un momento della sua condizione fisica e riuscendo a raggiungere una serenità interiore.

*Due elementi hanno reso la ragazza indipendente. Lei infatti viaggia per il mondo con la sua orchestra senza aver bisogno davvero di nessuno. Persino lo sport, come il tennis che lei pratica, la fanno vivere al centro di una grande comunità. (Stud.5)*

*Durante il film mi è sembrato che ci fossero due strategie principali utilizzate per affrontare la disabilità. Da una parte c'erano coloro che la vedevano come una battuta d'arresto, come qualcosa che impediva a chi ne soffre di fare qualsiasi cosa e che inevitabilmente suscita compassione (es: Jocelyn che si stupisce quando Florence le dice che fa sport). Dall'altra parte si contrappone l'atteggiamento di Florence che affronta la disabilità con più leggerezza, non vedendola come un impedimento assoluto ma come qualcosa che fa parte della sua vita, ma che non la limita affatto. (Stud. 30)*

### *Rititolazioni del film*

L'invito a dare un "proprio" titolo al film offre alle studentesse una ulteriore opportunità per rielaborare l'esperienza condotta e la possibilità di portare ad estrema sintesi le riflessioni condotte sui concetti di resilienza e vulnerabilità per come loro li vivono. Vengono presentati in Tavola 4 alcuni titoli dati dalle studentesse dopo la visione del film, scelti tra i più significativi.

La resilienza è tracciare un sentiero dove prima c'era un ostacolo (Cangi)

Prigioniero delle proprie bugie

La maratona della vita

Vivi la vita!

Siediti con me!

Miracolo

Anche da in piedi sono alla tua altezza

La disabilità è solo un punto di vista

**Tavola 4.** Rititolazioni del film da parte delle studentesse.

### *Riflessioni conclusive sull'esperienza formativa*

Il dispositivo utilizzato, ed in particolare lo strumento filmico è stato valorizzato dalle studentesse che hanno partecipato all'evento formativo.

*Il film ci consente di esplorare meglio la vita di una donna paraplegica e ci permette di capire meglio non solo i problemi che affronta nella vita quotidiana, ma ci permette anche di ragionare maggiormente sui comportamenti che adottiamo quando ci relazioniamo con una persona disabile. (Stud. 18)*

Le studentesse evidenziano l'utilità della formazione ricevuta, in particolare sottolineano l'importanza della presenza della paziente esperta e del contributo da lei dato, grazie alla sua esperienza legata alla disabilità ed alla capacità dimostrata di far fronte alle avversità. Questo aspetto, nell'ADE del Maggio 2020, si è connotato di viva testimonianza per la situazione in cui si è trovata la paziente a vivere, la sola all'estero, nonostante la sua disabilità. L'autenticità di questa situazione ha portato le studentesse a riflettere.

*Ci sono stati tanti aspetti che di oggi mi hanno colpito: mi ha ricordato come l'esperienza di una per-*

*sona, tramite una testimonianza diretta, possa essere davvero importante e incisiva. Parole, pezzi di Vita, e le Esperienze raccontate da Patrizia, con una grande forza e autoconsapevolezza mi hanno dato tanta forza e arricchito dandomi l'occasione di rivedere alcuni aspetti dell'assistenza e dell'approccio al paziente con disabilità, in una prospettiva diversa e spiazzante, ma che sono contenta di conoscere adesso, proprio per le mie future occasioni di approccio in ambito lavorativo ed extra. È stato molto bello avere un confronto rispetto al film con le altre ragazze, e anche questo mi è piaciuto perché ti trovi ad avere punti di vista differenti e che sono sempre arricchenti. (Stud. 7)*

Le studentesse che hanno partecipato ritengono di poter trarre utilità dall'evento formativo di portarsi a casa dall'incontro molte cose.

*L'esperienza di Patrizia me la porto tutta dietro nelle mie esperienze future in reparto ma non solo, di cui due concetti mi sono rimasti impressi particolarmente e sono il racconto sul poter essere amati da chiunque e che l'amore è coraggio, sia per chi è in carrozzina che per chi non ha disabilità fisiche. Il trasmettere amore al corpo delle persone per aiutarle e dimostrare che quella gamba, quel braccio, quel corpo possono essere amati nonostante tutto e questo mi ha proprio toccata tanto come frase. Mi porto dietro l'immagine del fiore che cresce tra le rocce. Mi porto dietro il sapere rispettare il silenzio e la riservatezza che i pazienti hanno il diritto di avere come tutti noi quando abbiamo le nostre giornate buie. (Stud. 25)*

Le studentesse hanno sottolineato con la DaD non abbia ostacolato la comunicazione e la relazione formativa.

*Mi ha colpito il fatto che nonostante la lontananza e uno schermo che ci dividesse il messaggio che questo Ade voleva trasmetterci è arrivato molto chiaramente. Inoltre, anche se può risultare banale, ma in questa giornata è stata rafforzata la mia idea della disabilità come un aspetto forte della società.* (Stud. 22)

## DISCUSSIONE

Nella prima fase dell'evento formativo gli studenti, attraverso un lavoro di introspezione e confronto, hanno focalizzato la loro attenzione sugli stati d'animo provati dinanzi alla disabilità, facendo emergere la difficoltà, il disagio e la paura che essa suscita in loro. Come suggerito da più autori (Cappa & Mancino, 2005; Garrino, 2007; Blasco et al., 2010) la somministrazione di spunti riflessivi che rivestono un carattere introduttivo ai temi cui è mirato l'interesse didattico, ha permesso agli studenti di improntare la visione al film prestando maggiore attenzione alla tematica affrontata. Tra le risposte fornite non emergono solo sentimenti dalla connotazione negativa. La quasi totalità degli studenti ha evidenziato come, dopo una attenta fase di riflessione, vi sia una reazione in positivo nei confronti della vulnerabilità

e disabilità. Le risposte fornite indicano un'ambivalenza nel tipo di reazione dinanzi alle difficoltà, mantenendo un certo grado di crisi, proprio come nell'approcciarsi a chi si trova in una situazione di disabilità. Le situazioni di crisi e vulnerabilità quindi mettono alla prova chi vi si approccia, nonostante una adeguata formazione alle spalle. Questo aspetto risulta in linea con le definizioni di vulnerabilità (Devoto-Oli, 2010; Casula, 2011), che pongono l'accento sulla difficoltà iniziale, ma ne evidenziano la temporaneità e soprattutto le caratteristiche intrinseche, tra le quali la reattività (deFur, et al., 2007). Come evidenziato in letteratura, la resilienza consente di superare il momento di destabilizzazione e vulnerabilità (Luthar, Sawyer e Brown, 2006). Dalle esperienze preliminari, le studentesse, senza utilizzare specificatamente il termine resilienza, hanno in un qual modo evidenziato la necessità di un percorso di razionalizzazione per superare il momento di crisi, proprio della resilienza (Caldeira & Timmins, 2016). Durante la visione del film, gli studenti hanno affrontato la proiezione di una trama ricca di concetti e tematiche, rivolgendo la loro attenzione ai temi della disabilità e della vulnerabilità. La capacità di trasportare lo spettatore in un'altra realtà nella quale si può immedesimare, sperimentando situa-



zioni anche molto lontane dal suo vissuto, rende prezioso lo strumento filmico ai fini della formazione in ambito sanitario (Cappa & Mancini, 2005; D'Incerti, Santoro, Varchetta, 2013). La capacità di riflettere su concetti ed esperienze è un attributo fondamentale del professionista per rispondere alle esigenze del complesso contesto lavorativo in cui è inserito. I professionisti della salute, in particolare gli infermieri, quotidianamente devono confrontarsi con questioni quali la malattia, la morte, la sessualità, la diversità, temi complessi in grado di suscitare conflitti di valori, nozioni e ideali. A tal proposito diviene fondamentale durante la formazione fornire ai futuri professionisti gli strumenti per poter affrontare questi temi in modo costruttivo. Attraverso l'uso di filmati, interi o in sequenze, è possibile raggiungere questo obiettivo, iniziando gli studenti a temi complessi, migliorandone la conoscenza teorica e la capacità di dialogo e confronto (Agosti, 2003; Garrino & Gregorino, 2011).

Al termine della visione del film le studentesse si sono trovate dinanzi ad una fase di riflessione ed approfondimento volta a sintetizzare quanto emerso dal film. Come sottolineato da più autori (D'Incerti et al., 2013; Blasco et al., 2010), diviene fondamentale ai fini didattici rielaborare ed

esplicare le opinioni, le sensazioni e le emozioni a fine proiezione, ponendo l'accento sulla soggettività della visione per dare il via ad un successivo dibattito plenario o in piccoli gruppi dove confrontarsi. L'uso dello strumento filmico con il contributo di una paziente esperta, ha portato i partecipanti a riflettere su concetti astratti quali la vulnerabilità e la resilienza e sulle proprie esperienze in merito, attributo importante per i professionisti della salute (Park et al., 2016). Il film indaga possono essere raggruppate sotto la definizione di resilienza. Altro elemento di discussione è stato il concetto stesso di disabilità, la quale prima della visione del film era prospettata in un'ottica negativa, mentre successivamente alla proiezione della pellicola ha assunto connotati differenti. Dalle opinioni rilevate prima e dopo la visione del film si può notare come la riflessione stimolata prima della visione del film sulla vulnerabilità e disabilità, abbia portato i partecipanti ad un'elaborazione più intima e attenta del film, dal quale hanno estrapolato una serie di contenuti attraverso la rielaborazione delle immagini e la riflessione partendo dalle attraverso punti di vista differenti la disabilità improvvisa e tutte le strategie adottate, che domande sottoposte nel secondo questionario. Il confronto costante con la pazien-

te, testimone di resilienza per la sua vita vissuta (Park et al., 2017) e per l'esperienza contingente, dove ha affrontato a seguito della pandemia un lungo periodo di isolamento all'estero da sola in grande autonomia e la modalità interattiva mantenuta nella DaD, hanno consentito di vivere più profondamente l'esperienza ed emerge dal loro percepito il forte senso di utilità dell'esperienza formativa per le loro vita professionale e personale (Benigno & Fante, 2021).

## CONCLUSIONI

L'esperienza formativa riguardante i temi della resilienza e vulnerabilità, a partire dall'utilizzo dello strumento filmico e con la presenza di una paziente esperta, è risultata molto significativa nel percepito delle studentesse che vi hanno partecipato. Particolare attenzione viene rivolta alla modalità interattiva della formazione realizzata online, resasi ancor più significativa del contesto della pandemia e del *lock-down*. Il film utilizzato a scopo didattico, è risultato uno strumento utile nella trattazione di concetti quali vulnerabilità e resilienza, per farne comprendere meglio caratteristiche e peculiarità agli studenti di Infermieristica, futuri professionisti della salute. La modalità didattica proposta,

condotta in DaD e con modalità interattiva, ha consentito alle studentesse di interrogarsi in prima persona sulle sensazioni presenti in loro e sui loro vissuti. Dalle esperienze raccolte riguardanti la vulnerabilità, derivante in questo caso specifico dalla disabilità, sono emersi sentimenti dalla connotazione negativa, legati alla difficoltà, al disagio e alla paura che essa suscita in loro. L'approccio al tema della vulnerabilità attraverso la proposta filmica, ha permesso ai futuri professionisti della salute di interrogarsi nel profondo su un tema che tocca la totalità dei pazienti con cui entreranno in contatto, in quanto le condizioni di malattia o riabilitazione sono massima espressione di vulnerabilità; saper riconoscere questa condizione ed essere in grado di fornire strumenti adeguati ed efficaci per superarla alla persona assistita, diviene obiettivo fondamentale per rendere un professionista attento alle esigenze del paziente. Gli studenti hanno potuto riflettere sull'importanza di valorizzare le risorse che ogni individuo possiede e di evidenziare come su questo potenziale si costruisca la possibilità di un cambiamento. Questa modalità è risultata apprezzata dagli studenti che hanno avvertito la dimensione interattiva ed emotiva in modo ancor più definito ed accentuato rispetto alle edizioni condotte in presenza, seppur

vissuto “nella solitudine” delle loro postazioni. L’evento formativo ha consentito loro di interrogarsi su tematiche importanti e complesse, traendone spunti di riflessione per diventare dei professionisti attenti ai bisogni della persona assistita. Il film ha consentito alle studentesse di riflettere su come possa essere affrontata dalla persona una condizione di disabilità, considerata non come limitante, ma come ulteriore possibilità. L’evento ha messo in luce i diversi punti di vista e grazie alla paziente esperta ha favorito la possibilità di acquisire nuove risorse ed abilità utili per il loro futuro professionale.

## BIBLIOGRAFIA

- Agosti A. (a cura di), (2003). *Il cinema per la formazione Argomentazioni pedagogiche e indicazioni didattiche*, Franco Angeli, Milano.
- Benigno V., Fante C. (2021). Sostenere la dimensione relazionale nella didattica a distanza: l’esperienza di una classe ibrida, *Rivista Lasalliana*, 88,1:27-36.
- Bergonzo D., Garrino L., Martin B., Dimonte V. (2010). Il cinema per la formazione medica e infermieristica: analisi della letteratura, *Tutor*, 10(1-2),p.1-13.
- Bernegger G., Garrino L. (2021). Guardare oltre il possibile. A colloquio con Patrizia Saccà. *Rivista per le Medical Humanities*, 2019, 43, p.53-64.
- Blasco P.G., Garcia D., De Benedetto M., Moreto L., Roncoletta A., Troll T. (2010). Cinema for educating global doctors: from emotions to reflection, approaching the complexity of the human being. *Primary Care*10(3), p.45-47. DOI: 10.4236/ce.2011.23024.
- Boelen C., Heck J.E. (1995). World Health Organization. Defining and measuring the social accountability of medical schools, Geneva, World Health Organization.
- Perissinotto A., Bruschi B. (2020). *Didattica a distanza. Com’è, come potrebbe essere*, Editori Laterza, Bari.
- Caldeira S., Timmins F. (2016). Resilience: synthesis of concept analyses and contribution to nursing classifications. *International Nursing Review*, 63, 191–199. DOI: 10.1111/inr.12268.
- Cappa F., Mancino E. (2005). *Il mondo che sta nel cinema, che sta nel mondo*, Mimesis Edizioni, Milano.

- Casula C. (2011). *La forza della vulnerabilità. Utilizzare la resilienza per superare le avversità*, Franco Angeli, Milano.
- deFur P.L., Evans G.W., Cohen Hubal E.A., Kyle A.D., Morello-Frosch R.A., Williams D.R. (2007). Vulnerability as a function of individual and group resources in cumulative risk assessment, *Environmental Health Perspective*, 115(5) p.817-24. DOI: 10.1289/ehp.9332.
- Devoto G., Oli G. (2010). *Il Devoto-Oli-Vocabolario della lingua italiana 2011*, Serianni L, Trifone M. (a cura di), Le Monnier, Milano.
- D'Incerti D., Santoro M., Varchetta G. (2013). *Nuovi schermi di formazione*, ed. Guerini e Associati, Milano.
- Garrino L. (2007). L'utilizzo dei filmati per lo sviluppo della competenza emotive nella relazione di cura: una proposta formative, *Tutor*, 7(2) p.100-7.
- Garrino L., Gregorino S. (2011). L'immagine filmica nella formazione alle cure: indicazioni metodologiche e pratiche di utilizzo, *MEDIC*, 19 (2), p.19-24.
- Luthar S.S., Sawyer J, Brown P.J. (2006). Conceptual issues in studies of resilience Past, present, and future research, *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1094 p.105-15. DOI: 10.1196/annals.1376.009.
- Park SE, Allfrey C, Jones M, Chana J, Abbott C, Faircloth S, & Abdullah L. (2017). Patient participation in general practice based undergraduate teaching: a focus group study of patient perspectives. *British Journal of General Practice*, 67(657), e260-e266.
- Raciti P. (2009). Le dimensioni della vulnerabilità e la vita buona: un'introduzione ai concetti. *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia* [in linea], anno 10 [pubblicato: 20/12/2009], disponibile su World Wide Web: <<https://mondodomani.org/dialegesthai/>>, ISSN 1128-5478. (u.c. 19/04/2021).
- Saccà P. (2018). *Yoga a raggi liberi. Surya Namaskar*. Photocity.it.
- Trincherò R. (2015). *Manuale di ricerca educativa*, Franco Angeli, Milano.
- Walsh F. (2008). *La resilienza familiare*, Cortina Raffaello, Milano.